
TAVOLA ROTONDA

Stampa, magistratura e istituzioni di fronte alla strage di Peteano

Cà Giustinian,
Venezia, 29 gennaio 1979
Teatro Corso
Venezia-Mestre, 4 marzo 1979

Hanno partecipato:

Nereo Battello, Luca Boneschi, Carlo Ripa di Meana, Giampiero Testa, Ugo Sandroni, Vincenzo Todesco

Il 31 maggio 1972 una telefonata anonima attira una pattuglia di carabinieri in un agguato: a Peteano (Gorizia) tre di essi sono uccisi dall'esplosione di una vettura imbottita d'esplosivo. Le indagini, prima rivolte fra i gruppi della sinistra extraparlamentare, si concludono con le incriminazioni di sette innocenti, tutti accusati da un "super-teste". Ma al processo, al quale il PM chiede l'ergastolo per gli imputati, i difensori svelano la verità: tutta l'istruttoria si fonda su prove falsificate, testimoni subornati, indagini dirottate; i responsabili di questa "strage di giustizia" vengono indicati tra magistrati e carabinieri, fra questi addirittura un generale, Dino Mingarelli. La magistratura in primo e secondo grado riconosce la fondatezza delle tesi difensive, assolve gli imputati e apre un procedimento penale a carico di magistrati e carabinieri.

Come si è giunti a questa clamorosa svolta, quale è stato l'atteggiamento della stampa e delle forze politiche in questa campagna, chi pagherà per gli anni di detenzione preventiva (ingiustamente) sofferti dai colpevoli "prefabbricati"? Sono stati questi i temi che le due tavole rotonde hanno cercato di affrontare in vista dei processi a carico di magistrati e inquirenti e perché, partendo da questi, si identifichino esecutori e mandanti della strage, tuttora liberi ed impuniti.